



FareFisco

Newsletter "FareFisco" n. 2 /15

23 marzo 2015

Sommario

Sotto la lente

1. *Lista Falciani: tanto rumore per nulla?*

Attualità

1. *Credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero*
2. *Osservatorio OMI: torna positivo il mercato immobiliare*
3. *Dirigenti dell'Agenzia delle Entrate in "trasparenza"*

Sotto la lente

Lista Falciani: tanto rumore per nulla?

Riflettendo sul trambusto mediatico della pubblicazione dei settemila e più italiani titolari di conti in Svizzera emersi dalla famosa “lista Falciani”, non si può fare a meno di ricordare il titolo della nota commedia di Shakespeare “*Much ado about nothing*” (Tanto rumore per nulla).

L’esercito di esportatori di valuta ed evasori fiscali additati frettolosamente e collettivamente al pubblico disprezzo da una stampa alla disperata ricerca di sensazionalismo si starà probabilmente ora attrezzando per contrastare l’attacco massiccio che le autorità fiscali stanno per lanciare (in alcuni casi hanno già lanciato) contro di loro.

La questione, quindi, si svilupperà in rivoli di accertamenti e – verosimilmente – contenziosi di cui nessuno conoscerà mai gli esiti, né individualmente, né statisticamente; questo, sia per il motivo che sarà praticamente impossibile seguire negli anni uno per uno gli esiti di queste controversie, sia perché nessuno avrà interesse a farlo, né le autorità amministrative che – è facile prevederlo – conteranno perdite sul campo o, al più, accumuleranno accordi transattivi, né i media per i quali la comunicazione della statistica degli esiti avrà – fra qualche anno - interesse prossimo allo zero.

Quanti tra i settemila invocheranno decadenze delle azioni accertatrici? Quanti contesteranno la legittimità di azioni i cui fondamenti fattuali nascono da un evento criminoso (il sig. Falciani, infatti, come noto, si appropriò di dati bancari riservati, atto per cui fu perseguito e arrestato in base alle leggi svizzere) e quante commissioni tributarie daranno loro ragione? Quanti hanno nel frattempo già definito le controversie relative a quegli anni e non hanno quindi più alcunché da temere o nascondere? Quanti ancora, non sono evasori fiscali per nulla e hanno legittimamente localizzato in Svizzera i loro soldi e, al più, ne hanno solo omesso la comunicazione, incorrendo semmai in una banale sanzione amministrativa?

Lo scenario quindi potrebbe essere estremamente diversificato e l’eventuale recupero di materia imponibile solo eventuale e, comunque, non rilevante, come alcune frettolose stime farebbero supporre.

La realtà, che peraltro ben conoscono gli addetti ai lavori, è ben diversa. Infatti, la mera detenzione di capitali all’estero in Paesi più o meno considerati “*safe harbours*” non è che un aspetto secondario, marginale ed eventuale di un ben più ampio fenomeno di evasione ed elusione fiscale sovranazionale. Anche in questa ottica, la recente caduta dei veli sulle banche svizzere e, ora, anche su quelle del principato del Liechtenstein, come l’accordo con la Repubblica di San Marino contro la doppia imposizione e per lo scambio di informazioni, pur dovendo essere guardati ovviamente con grande favore, non sono che poche gocce nel mare del

contrasto all'evasione fiscale sovranazionale. La considerazione più banale da fare è che l'incallito esportatore di capitali sarà magari costretto a fare qualche migliaio di chilometri in più ed abituarsi – credo molto agevolmente - a spiagge incontaminate e climi tropicali al posto delle vette innevate dove prima si aggirava.

Ma c'è molto di più. Prescindendo dalle situazioni in cui la valuta circolante nel mondo proviene da traffici criminali o è asservita al finanziamento di guerre o del terrorismo, l'economia “sana” gestisce strumenti molto più raffinati e, in qualche misura, “legali” per allocare in paesi più fiscalmente ”gradevoli” profitti e ricchezza.

Al di là della difficile percezione che l'opinione pubblica può avere degli strumenti e dei fenomeni estremamente sofisticati sotto il profilo tecnico-giuridico ed economico che caratterizzano l'elusione fiscale, la fiscalità sovranazionale comincia ad avere la consapevolezza del “dove” si annidi il frutto dell'evasione su scala globale e del “come” lo raggiunga e vi si annidi.

Se quindi l'opinione pubblica ha una visione generica e, sotto alcuni aspetti, irragionevolmente amplificata dell'elusione e dell'abuso che sembrano dappertutto, resta incontestabile il fatto che sempre più marcata si appalesa la divergenza tra economia transnazionale da un lato e legislazione tributaria nazionale e suoi strumenti di contrasto dall'altro.

Prezzi di trasferimento (*transfer pricing*), residenza fiscale, strumenti ibridi, paradisi fiscali, abuso dei trattati bilaterali, pianificazione fiscale aggressiva, economia digitale sono solo alcuni, anche se quantitativamente e tipologicamente rilevanti, degli aspetti su cui si confrontano imprese, autorità fiscali, consulenti, organismi sovranazionali.

Sullo sfondo resta, però, la visione netta di un contesto fluido delle relazioni internazionali, caratterizzate dall'inadeguatezza del diritto interno dei singoli Stati a rincorrere fenomeni planetari, dall'insufficienza del diritto e degli organismi internazionali e comunitari (di regola, non dotati di poteri d'imperio o dotati di poteri d'imperio generali e di difficile attivabilità) a prevenire arbitraggi, ad eliminare asimmetrie tra gli ordinamenti, ad impedire e rincorrere abusi e, più in generale, dalla carenza di principi universalmente condivisi e applicati.

La fiscalità internazionale va ridisegnata, affermano solennemente l'OCSE e l'Unione europea. In tal senso:

- nuove norme dovranno essere approvate su scala sovranazionale e rese effettivamente applicabili nei confronti degli Stati e degli individui soggetti al loro potere diretto di imperio;
- nuovi principi relativi all'allocazione dei profitti, delle funzioni e degli *assets* cominciano ad essere elaborati e condivisi;
- la competizione fiscale legittima tra Stati fondata sul loro *tax appeal* (per attrarre i contribuenti di altri Paesi) dovrà essere affiancata dall'azione, unilaterale o promossa dagli organismi sovranazionali, di contrasto alla competizione fiscale dannosa (*harmful*

tax competition), basato sul BEPS appeal (il piano *Beps - Base Erosion and Profit Shifting* – elaborato in sede G-20 e Ocse, che dovrà essere implementato entro la fine del 2015, mira a contrastare i fenomeni elusivi ed evasivi sovranazionali stabilendo regole uniche e trasparenti, condivise a livello internazionale) e su quanto questo piano potrà ulteriormente generare in futuro.

Credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero

L'Agenzia delle Entrate ha emanato le nuove istruzioni sul credito per le imposte pagate all'estero. La circolare 9/E del 2015 fissa le linee guida della disciplina e approfondisce gli aspetti operativi del sistema del credito d'imposta, adottato dal nostro ordinamento per evitare i casi di doppie imposizioni.

In particolare, il documento esamina le problematiche ricorrenti, illustrando i presupposti di applicabilità del credito, il procedimento di calcolo per la sua esatta determinazione e le disposizioni specifiche previste per le imprese e per le stabili organizzazioni.

Come è noto, il credito per imposte pagate all'estero (*foreign tax credit*), è il meccanismo previsto dall'art. 165 del T.U.I.R. come strumento per evitare la doppia imposizione, quando determinati redditi siano soggetti a imposta sia nello Stato di residenza che in quello in cui sono prodotti (cosiddetto Stato della fonte). Le condizioni che rendono possibile il credito nel nostro Paese sono: la produzione di un reddito estero, il pagamento di imposte estere a titolo definitivo su tale reddito ed il concorso del reddito estero alla formazione della base imponibile in Italia.

La disciplina interna si affianca a quella convenzionale laddove esista una convenzione bilaterale contro la doppia imposizione.

Osservatorio OMI: torna positivo il mercato immobiliare

Una Nota dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate recentemente pubblicata, ha analizzato il trend del mercato immobiliare nel quarto trimestre 2014 e fornito una sintesi dell'intero anno.

Dalla nota risulta che nel 2014 torna in positivo il mercato immobiliare italiano (+1,8%).

Nel quarto trimestre dell'anno si consolida la ripresa (+5,5%); crescita a doppia cifra per Bologna, Genova, Roma e Firenze.

Nell'ultimo trimestre dell'anno appena trascorso, le transazioni sono cresciute del 5,5% rispetto allo stesso trimestre del 2013, chiudendo l'intero anno con un totale di 920.849 unità compravendute, contro le 904.960 del 2013. Nel 2014 il migliore risultato è del settore commerciale (+5,7%), seguito dai settori residenziale e produttivo (+3,6%), mentre resta negativo il terziario (-4,6%). Tra le grandi città, per il mercato delle abitazioni, registrano una buona performance Bologna (+18,5%) e Genova (15%).

Analizzando i dati dell'ultimo trimestre 2014, confrontati con quelli relativi allo stesso periodo del 2013, l'incremento tendenziale del mercato delle abitazioni è pari al +7,1%, quello dei negozi segna una variazione del +14,1% e il produttivo registra un +3,1%. Pressoché stabili, infine, le compravendite del terziario (+0,3%).

Per il mercato delle abitazioni, crescita a doppia cifra nel 2014 per le città di Bologna (+18,5%), Genova (15%), Roma (+13,9%) e Firenze (+13,3%). Seguono Milano e Torino, che registrano rispettivamente +5% e +5,4%, e Palermo (+4%). Unica negativa tra le grandi città è Napoli, che nel 2014 perde il 3,7%, dato però influenzato dal confronto con l'anno precedente, il 2013, in cui è avvenuta la dismissione del patrimonio residenziale del Comune a favore degli inquilini. Nell'ultimo trimestre dell'anno è Roma a guidare la classifica delle compravendite, con quasi il 20% di transazioni in più. Seguono Bologna (+18%), Napoli e Torino (+17,6%), Firenze (+10,2%), Milano (+3,2%) e Palermo (+1,5%).

Crescono nel 2014 gli acquisti di abitazioni con ricorso a mutuo ipotecario (+12,7% rispetto al 2013). Per il 40,6% del totale degli acquisti di abitazioni l'acquirente si è rivolto alla banca, ottenendo, come capitale medio erogato, circa 119.000 euro, 3.000 euro in meno rispetto al 2013. La rata media mensile iniziale risulta in calo del 7% rispetto all'anno precedente e pari a 631 euro. Nel 2014 scendono di circa mezzo punto percentuale anche i tassi di interesse, assestandosi intorno al 3,4%, mentre rimane stabile la durata media del mutuo (22 anni). Aumentano, infine, le compravendite di nuda proprietà (+1,5%), con una crescita più accentuata nei Comuni capoluogo rispetto ai Comuni minori.

Dirigenti dell'Agenzia delle Entrate in “trasparenza”

Una curiosità: volete sapere le caratteristiche professionali e il curriculum di un dirigente dell'Agenzia delle Entrate? Nulla di più facile: è tutto *on line*!

Per saperne di più cliccate:

<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/agenzia/amministrazione+trasparente/personale/dirigenti+cartella/curricula+e+dati+retributivi+dirigenti>

* * * * *